

Statio Crucis quaresimale  
venerdì 3 aprile 2020, Lodi  
Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena

Signore Gesù, Amore Crocifisso, siamo davanti a Te, come ogni anno in questa sera. La chiesa è vuota. Ma siamo in molti, senz'altro, uniti nello Spirito. La passione che attraversiamo ha impedito di camminare con la tua croce dalla cattedrale per le vie della città fino a questa chiesa di santa Maria Maddalena.

Siamo qui, con la nostra croce, condivisa dalle parrocchie della diocesi, che presento a Te, come pastore e come cristiano che si affida al Signore e lo benedice in ogni tempo, nella prova come nella serenità. La nostra è la croce del mondo per la pandemia dilagante. E si riflette nella tua Croce. Ne scaturisce la promessa della vita in pienezza. Non della fine. Ci consola sempre il tuo silenzio. Non è assenza. È dono di sé fino alla fine. “Chi segue me” – hai detto – “avrà la luce della vita” (Gv 8,12). Fermamente lo crediamo, Signore, portando la nostra croce che si riflette nella tua e si colora di speranza eterna.

C'è una confidenza che non tratteniamo. Ci hai sorretti nell'itinerario quaresimale col Santo Evangelo e nella scorsa domenica con la risurrezione di Lazzaro. Stamane, alle porte chiuse dei cimiteri di Riolo e san Bernardo, ho benedetto i sepolcri dei nostri cari, come venerdì scorso al cimitero maggiore, intendendo visitare quelli di tutte le parrocchie diocesane. Avrei voluto gridare con Te a ciascuno dei nostri fratelli e sorelle defunti: “vieni fuori”. Casualmente sopraggiunti, alcuni familiari in lacrime per la recente morte del papà, mi hanno chiesto una preghiera. Risentivo nelle loro parole quelle di Marta, sorella del tuo amico Lazzaro, che era morto: “se tu fossi stato qui”.

Ma Tu sei con noi. E santifichi ogni dolore col Tuo morire, tutto rivestendo - non di illusioni - ma della Tua risurrezione. L'evidenza della fede segue percorsi suoi ma poi rincuora tutti col Tuo: "non temete". Aggiungerebbe san Giovanni Paolo II (che ci ha lasciato 15 anni orsono il 2 aprile), citando san Paolo (1 Cor 1,1): "non svuotate, però, la croce di Cristo, per non rimanga l'umanità di oggi senza radici e senza prospettive". Svuotare l'amore non è possibile mentre ci sentiamo sradicati e privati di ogni prospettiva.

Sempre stamane al Santuario di Fontana, ho chiesto all'Addolorata di collocarci nel tuo Cuore trafitto. La Madre Santa assicura che Tu, Crocifisso Risorto, infrangi ogni barriera. Hai vinto l'ultimo nemico, la morte, aprendoci alla vita senza ombra alcuna. Ho invitato i giovani, specie i diciannovenni che in cattedrale non potranno compiere quest'anno la professione di fede nella vigilia delle Palme, a collegarsi stasera e seguirci domenica e nel triduo pasquale per ricordare con Maria che il dolore, mai cercato ma accolto con fede, custodisce la giovinezza dell'amore. Cari giovani, dovremo ripartire dopo questa tremenda esperienza e abbiamo bisogno della giovinezza e della maturità "anticipata" del vostro amore in una dedizione libera, tenace, costante.

Non dimentico i malati, gli anziani, con quanti li assistono: medici, infermieri, operatori, volontari, sacerdoti, suore, laici, e quanti hanno tracciato un segno di croce sui morenti, mai abbandonati da Gesù, Maria e Giuseppe quando nessuno è accanto a loro. La preghiera comprende i giornalisti affinché, raccontando il dolore, diano credito all'amore. Ma anche quanti curano le sepolture dei fratelli con infaticabile impegno. Ai miei amici "con disabilità" e ai non vedenti, ai loro familiari ed assistenti, ma anche ad ogni persona in difficoltà confermo che per tutti è la consolazione di Dio. Non diamoci mai per vinti. È l'invito che estendo agli ospiti della vicina casa circondariale, ai senza fissa dimora, a tutti i poveri. Nessuno si senta

escluso nella settimana dell'universale salvezza. Siamo tutti davanti a Te, Signore.  
Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi